

TEXT
DIEGO TERNA

PHOTOS
JAN KATTEIN ARCHITECTS,
DIANE AUCKLAND



EBURY EDGE LONDON, UNITED KINGDOM

Jan Kattein Architects
JANKATTEIN.COM

L'IDEA CHE UN EDIFICIO POSSA COSTRUIRE E FAVORIRE UNA COMUNITÀ DI PERSONE SPINGE JAN KATTEIN ARCHITECTS A IMMAGINARE UN LUOGO LEGGERO, UN SISTEMA DI EDIFICI, SISTEMI COSTRUTTIVI E MATERIALI, RICICLABILI E RIUTILIZZABILI, CHE AMPLIFICHINO LA COMPLESSITÀ DELLA CITTÀ, DEL SUO SPAZIO PUBBLICO, ATTRAVERSO UNA GESTIONE GEOMETRICA DEL VUOTO, AFFIANCANDO DUE ELEMENTI MATEMATICI, GRIGLIE E SUPERFICI, CAPACI DI RIVERBERARE IL PROPRIO DIALOGO AGLI IMMEDIATI INTORNI DELLA CITTÀ





Jan Katteim Architects Ltd

Vista assonometrica e, in basso, vista dalla strada

Axonometric view and, below, view from the street

Nel 1934 Marcello Nizzoli ed Edoardo Persico progettano l'allestimento per la Sala delle Medaglie d'oro, alla Mostra dell'Aeronautica di Milano, definendo uno spazio tridimensionale costituito da un sistema lineare, una griglia spaziale bianca, capace di decostruire e, contemporaneamente, riassemble la spazialità della sala espositiva, dando un significato al vuoto più che al pieno, tracciandolo

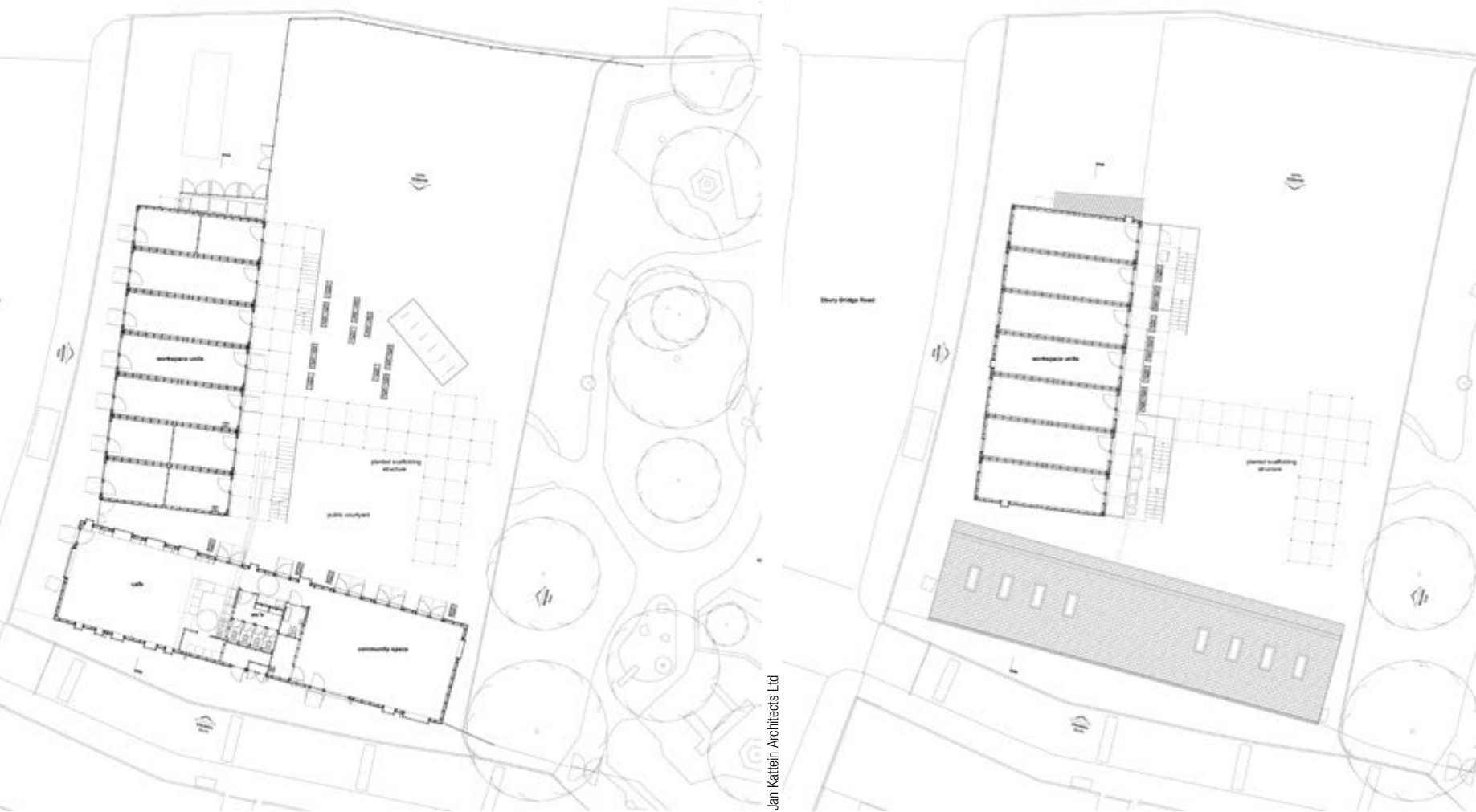
matematicamente e geometricamente. È uno dei primi esempi di uso di un sistema a griglia, che accoglie le nuove istanze della modernità entro una spazialità leggera, ma, contemporaneamente, densa: permette di osservare il mondo attraverso piani di lettura trasparenti, che mettono sullo stesso piano gli oggetti esposti e lo sfondo, una maniera di lettura che pare raccontare già della contemporaneità, del



Jan Katteim Architects Ltd



Jan Katteim Architects Ltd



Jan Kattein Architects Ltd

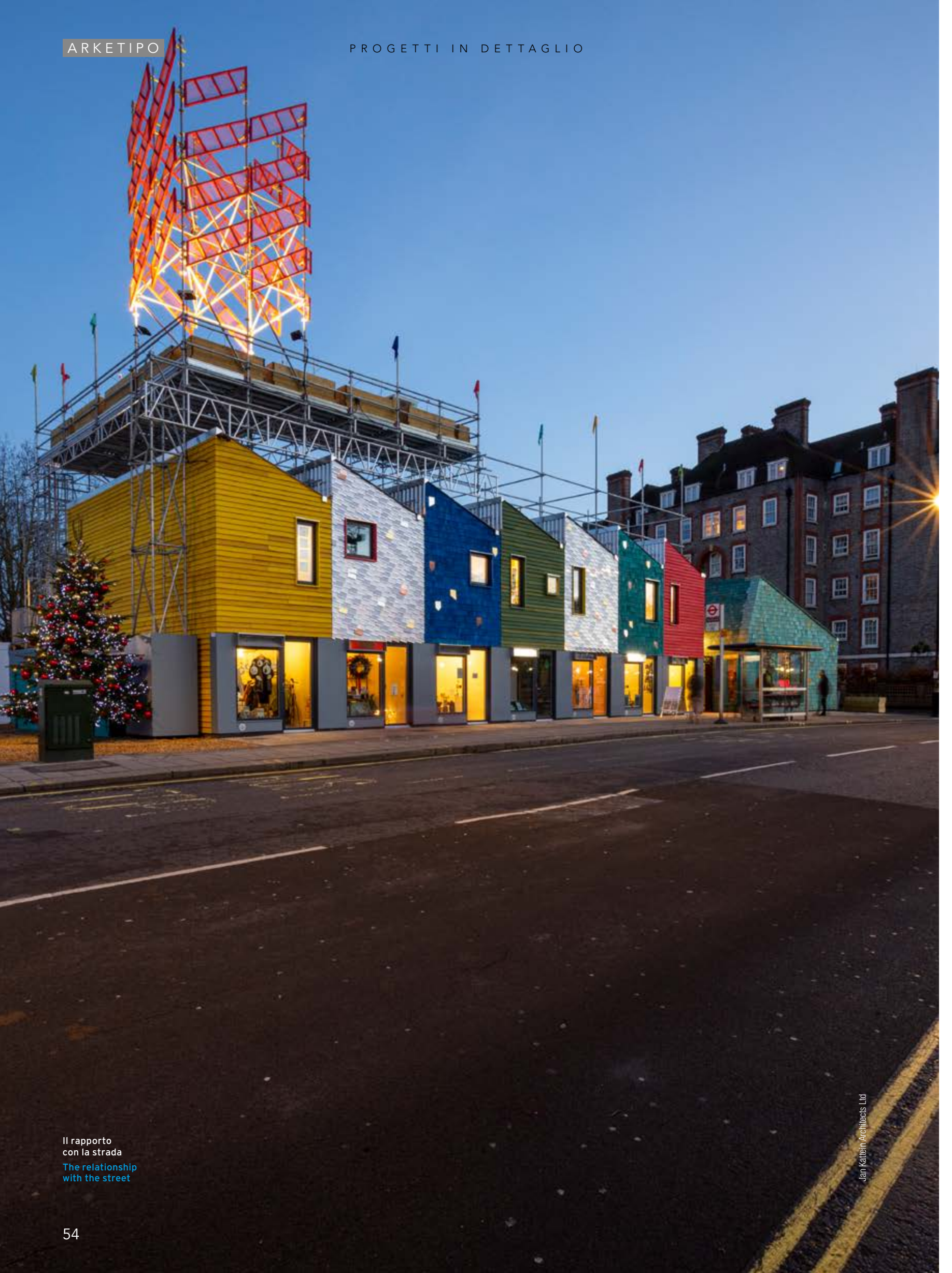
Pianta piano terra
e primo piano
Ground and first
floor plan

multiverso, degli strati di significato sovrapposti. È forse per questa complessità intrinseca che sistemi spaziali di questo tipo riescono a fornire un supporto architettonico alle esplorazioni più radicali che appaiono verso la fine degli anni Sessanta del 900, quando emergono sulla scena internazionale progettisti come Cedric Price, Archizoom, Archigram. Gli inglesi, in particolare, in una folle corsa durata poco

meno di dieci anni, danno corpo a universi alternativi, costruiti attraverso una architettura a-storica, senza riferimenti classici, più legata al mondo del fumetto che del trattato, progettando la comunicazione più della costruzione, ribaltando il punto di vista, accogliendo il brutto, il disordinato, il tecnologico. Disegnano le nuove Città Ideali, luoghi nei quali le macchine prendono il sopravvento sulle persone,



Jan Kattein Architects Ltd



Il rapporto
con la strada
The relationship
with the street



Diane Auckland Photographs Ltd.

La corte come
spazio pubblico
The courtyard
as a public space

o, meglio, nei quali l'interazione uomo-macchina diventa per la prima volta fondamento di uno spazio architettonico, anticipando di decenni le istanze della contemporaneità.

I complessi disegni sono spesso retti da sistemi leggeri, come in Plug-in City, delle strutture lineari che ricordano la griglia tridimensionale di Nizzoli e Persico: si tratta di dispositivi trasparenti, che sembrano opporre un ordine geometrico al caotico disordine macchinico delle visioni urbane. Sono dei sotto-testi, o, meglio, dei sovra-testi, che paiono mettere in fila i ragionamenti del gruppo inglese, costruendo delle filigrane sulle quali le nuove città possono evolversi, crescere, costruire i nuovi mondi. Anticipano, in una certa maniera, la logica dell'ipertesto, permettendo una sovrapposizione di sensi, un rimando tra due tipi di spazio, in tensione fra di loro, ma anche in continuo rimando e relazione.

Sono mondi che necessitano di un alter ego reciproco, una doppia faccia che completa l'insieme, come nei progetti di Ken Isaacs, ancora alla fine degli anni Sessanta, che, attraverso le Living Structures e le Micro Houses, diminuisce la scala degli Archigram, la fa entrare nelle dimensioni domestiche, ma ne mantiene la complessità: il progettista statunitense decostruisce l'edificio-casa, estrae la struttura, trasformandola nel palinsesto regolatore dello spazio domestico; anche in questo caso si affrontano due mondi, due geometrie, come in Nizzoli e Persico: la griglia tridimensionale, fatta di linee, e le superficie piene, che racchiudono gli ambienti. La struttura leggera, fatta perlopiù di tubolari metallici, acquisisce forme differenti, è un organismo vivo capace di adattarsi alle differenti esigenze, o forse è capace di modificare le richieste funzionali attraverso la sua forma.



Vista dell'ingresso
e dettagli dei
rivestimenti di
facciata

View of the entrance
and details of the
facade cladding

SPAZI PUBBLICI DISASSEMBLATI A LONDRA

Questo doppio registro è proposto anche da Jan Kattein Architects in Edbury Edge, un progetto che accompagna la rigenerazione urbana di Edbury Bridge Estate, promossa da Westminster City Council e inaugurato ad Aprile 2021: si tratta di un complesso costituito da una serie di laboratori distribuiti su due livelli, un bar e una hall aperta alla comunità; un progetto che pare prendere a piene mani da quella stagione radicale della fine degli anni '60, durante i quali l'architettura diventava un grande meccanismo urbano, forse caotico, ma sorretto da trame geometriche ordinatrici.

All'interno di un lotto delimitato da edifici eterogenei, il progetto si sviluppa come parte di un giardino pubblico di piccola scala, divenendo un nodo pubblico attorno al quale possono ruotare le vicende della comunità locale: in parte verde, in parte minerale, il suolo pare dividere

il lotto esattamente a metà, come a costituire un primo equilibrio tra naturale e artificiale.

Nella parte minerale l'edificio è costituito da due parti in dialogo tra di loro, che riportano al binomio fra la griglia e la superficie: in questo caso la relazione è quasi oppositiva, le due parti non si sovrappongono, ma cercano di costruire identità proprie, evidenziando le proprie caratteristiche; da un lato gli edifici che racchiudono le funzioni interne, dall'altro la struttura a tubolari metallici che funge da elemento distributivo. Sembrano due mondi che si sfiorano, tessendo ognuno le proprie trame spaziali, ma la griglia metallica riesce a prendere il sopravvento arrampicandosi sopra i tetti, opponendosi alle forme inclinate dei tetti stessi, ricostituendo un parallelepipedo ideale.

E poi, ancora, autodistruggendo il solido creato con una torre di segnalazione, un elemento che chiama a raccolta la comunità, che segnala la presenza degli spazi, delle funzioni racchiuse. Il dialogo, allora, diventa più fertile



in questo sistema complesso di rimandi e letture, che si ingigantisce sommando nuove caratteristiche: i colori vivi degli edifici, che ricordano l'ironia fumettosa degli Archigram; i rivestimenti in scaglie con differenti giaciture; le finestre posizionate quasi casualmente, di misure differenti; i frame metallici tipici dei ponteggi, che sembrano rimandare a una impellente temporaneità. Sembra, in una certa maniera, che il progetto cerchi fortemente di richiamare un ricordo giocoso nei suoi frequentatori, un'attenzione al dettaglio che fa scoprire continue viste inedite, a suggerire un'esplorazione dello spazio. La griglia metallica, poi, estende la spazialità degli interni verso il fuori, verso lo spazio pubblico aperto, costruendo un layer aggiuntivo nel vuoto aperto della città, una struttura di attracco per le persone e, in futuro, per la natura, integrando la diversità naturale all'interno dell'artificialità architettonica. Anche gli interni giocano su due registri: più sobri gli spazi dei laboratori, più esplosivi quelli degli spazi

comuni, nei quali si ritrova un'idea di struttura esibita: in questo caso è il soffitto, costituito da una serie di capriate sottili ma molto fitte, che fanno perdere lo sguardo in un complesso universo ligneo, senza possibilità di trapiantare un punto fisso.

Lo spazio pubblico della città, così, ritrova quella complessità di lettura che osservavamo nei progetti di Nizzoli e Persico, nei folli universi degli Archigram, nell'equilibrio domestico di Ken Isaacs: anche qui il dispositivo "architettura" è un mezzo per aumentare le possibilità del tessuto urbano, per amalgamare i tanti caratteri che possiede la città, facendoli poi focalizzare in un punto, in un ambiente.

Fuori e dentro, leggero e pesante, mono-tono e colorato, opaco e trasparente, geometrico e casuale: sono elementi che si compenetrano, per restituire un'unità disassemblata alla comunità urbana, fertile luogo di equilibrio instabile.

CREDITS

Architects: Architettura Jan Kattein Architects

Structural, m&e, civil engineering, planning consultant: ARUP

Contractor: H A Marks Ltd.

Workspace operator: Meanwhile Space CIC

Awards: Architizer+ Awards 2021, Architecture + Colour, finalist Architizer+ Awards 2021, Architecture + Community, finalist New London Architecture Awards 2021, Meanwhile, shortlist New London Architecture Awards 2021, Structural Timber Awards 2021, Retail + Leisure Category Winner, Community Prize Civic Trust Award 2022

ZOOM

UN SISTEMA APERTO E FLESSIBILE

Il progetto di Jan Kattein Architects e ARUP esprime in forme e materiali la sua temporaneità, evidenziando il dato, appunto, temporale attraverso una forma di costruzione che la renda evidente, senza diminuire il comfort interno ed esterno.

Il complesso di edifici e spazi aperti, così, tende a minimizzare l'impatto della costruzione all'interno dello spazio pubblico, immaginando un sistema aperto e flessibile e, soprattutto, ripetibile: l'idea principale, infatti, è di considerare il progetto come un dispositivo spaziale e sociale, che, svolto il suo compito in un luogo, possa essere smantellato e ricostruito in un'altra posizione, definendo nuove relazioni, connettendo un tessuto esistente, favorendo le funzioni comunitarie. Si potrebbe quasi pensare che l'edificio sia una sorta di grande arredo urbano, che appare a seguito di necessità conclamate, attuando in rapidità, dando forma allo spazio con una limitata quantità di risorse.

In questo senso la costruzione avviene principalmente a secco lasciando alle fondazioni lineari la presenza di calcestruzzo: a queste gli edifici si agganciano attraverso un sistema di travi metalliche, il cui uso è, anche in questo caso, limitato a

posizioni puntuali, preferendo un sistema costruttivo prevalentemente di legno.

Gli edifici sono in effetti costituiti da un assemblaggio di pannelli di legno, OSB o WBP, o di pannelli di cartongesso Fermacell, per le finiture interne. All'interno dei pannelli, sistemi di travi lignei sono posizionati a strati perpendicolari, costruendo dei sandwich strutturali.

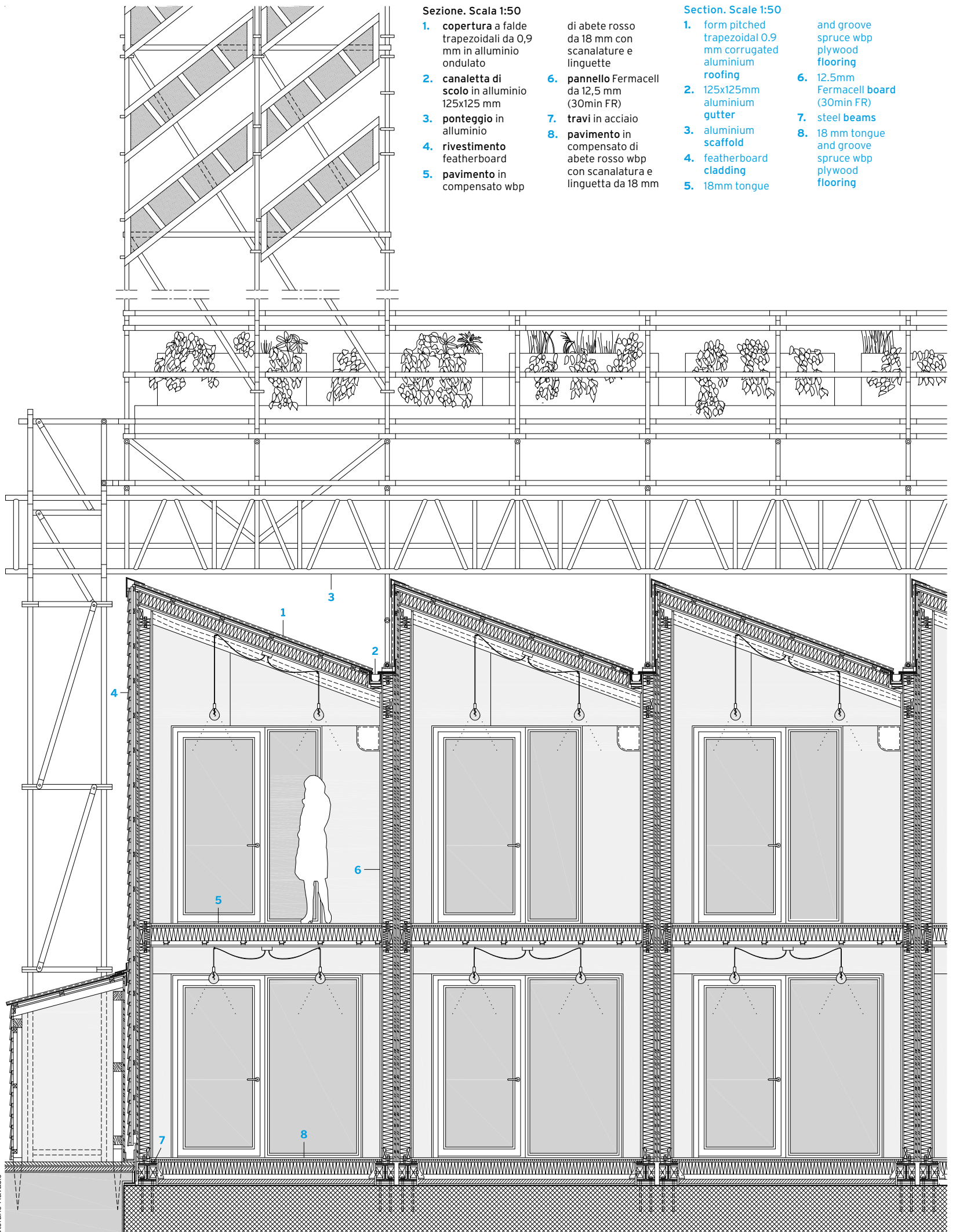
Il sistema costruttivo è sviluppato sulle pareti e, in estrema coerenza, sui tetti, sottolineando, soprattutto nella parte di bar e auditorio, un'idea di continuità del volume, come se questo nascesse dalla piegatura di un'unica superficie.

L'isolamento, termico e acustico, è garantito da spessori consistenti di lana di roccia, che lavorano insieme alle varie membrane per eliminare i fenomeni di condensa e garantire nel contempo l'impermeabilizzazione.

La struttura tubolare esterna si appoggia in alcuni punti agli edifici ma il sistema strutturale è studiato per mantenere una certa indipendenza, così che i due corpi reagiscano alle forze in gioco connaturatamente alle proprie caratteristiche costruttive.

Il fronte della corte
The court front





Sezione. Scala 1:50

- 1. copertura a falde trapezoidali da 0,9 mm in alluminio ondulato
- 2. canaletta di scolo in alluminio 125x125 mm
- 3. ponteggio in alluminio
- 4. rivestimento featherboard
- 5. pavimento in compensato wbp

- di abete rosso da 18 mm con scanalature e linguette
- 6. pannello Fermacell da 12,5 mm (30min FR)
- 7. travi in acciaio
- 8. pavimento in compensato di abete rosso wbp con scanalatura e linguetta da 18 mm

Section. Scale 1:50

- 1. form pitched trapezoidal 0.9 mm corrugated aluminium roofing
- 2. 125x125mm aluminium gutter
- 3. aluminium scaffold
- 4. featherboard cladding
- 5. 18mm tongue and groove spruce wbp plywood flooring

- and groove spruce wbp plywood flooring
- 6. 12.5mm Fermacell board (30min FR)
- 7. steel beams
- 8. 18 mm tongue and groove spruce wbp plywood flooring



Diane Auckland Fotobhouse Ltd

Sezione. Scala 1:22

1. rivestimento in scandole di cedro
2. listello in legno di conifere sopra il bancone sospeso da 2 barre filettate BZP da 8 mm fissate al soffitto
3. divisori in compensato da 9 mm per formare il portapiatti
4. scaffalatura aperta sul retro del bancone della cucina. Piano di lavoro in compensato di abete rosso da 18 mm con piano di lavoro in acciaio inox spazzolato completamente incollato
5. scaffalature regolabili su perni in acciaio inox, 1 fila di fori per i perni dei ripiani deve essere praticata in linea con le linee alternate di perforazioni del pannello rigido a 50 mm dal bordo frontale del mobile
6. pavimento in linoleum da 3,5 mm

Section. Scale 1:22

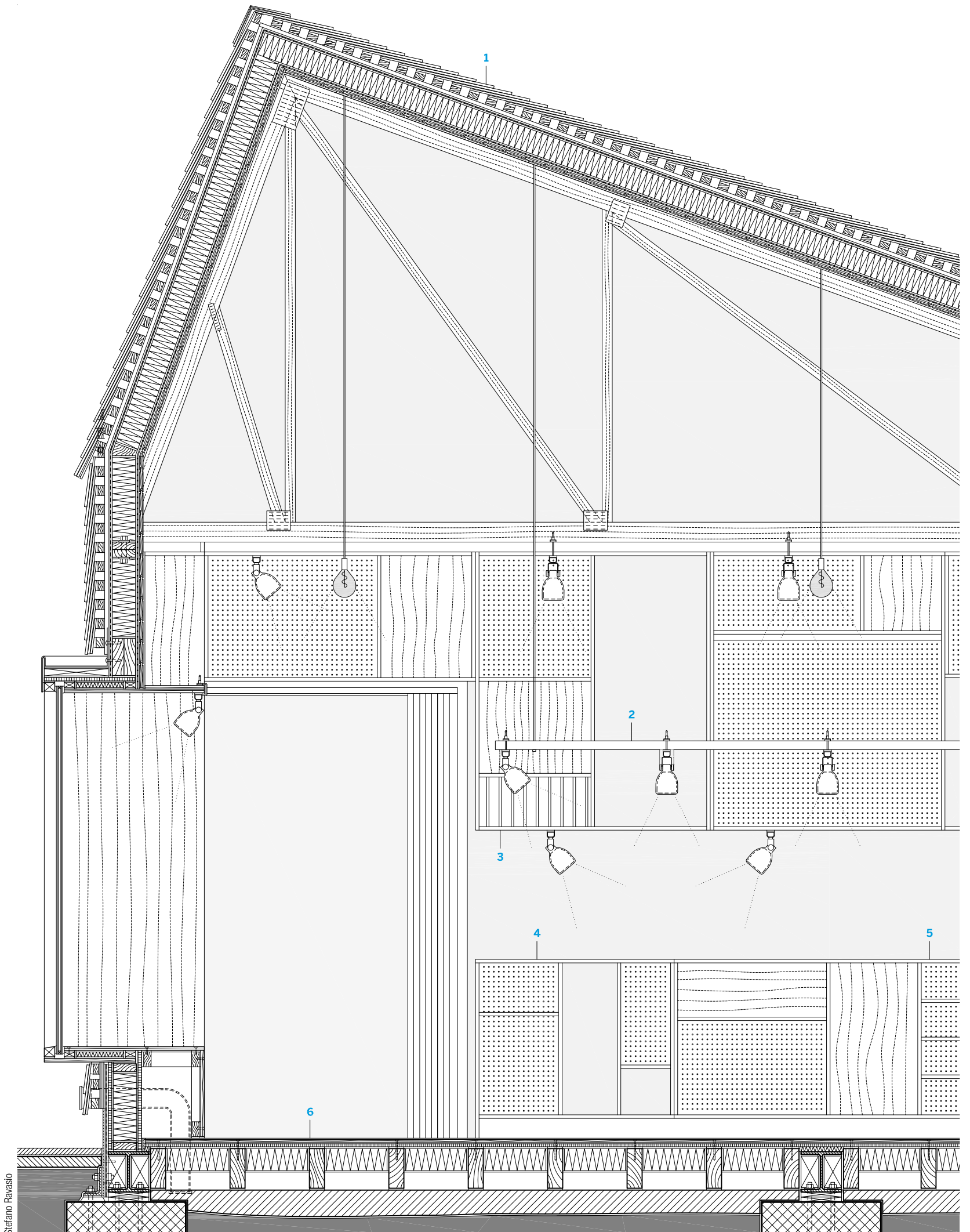
1. cedar shingle cladding
2. softwood batten over counter suspended by 2 lengths of 8mm BZP threaded bar fixing to ceiling
3. 9mm plywood partitions to form plate rack
4. open shelving on reverse of kitchen counter. Counter top/work top in 18mm spruce wbp plywood with fully bonded brushed stainless steel work surface
5. adjustable shelving on stainless steel shelf studs to suit, 1 line of shelf stud holes to be drilled in line with alternate lines of hardboard perforations 50mm from face edge of cabinet
6. 3.5mm linoleum flooring



Diane Auckland Fotobhouse Ltd

Viste degli interni

Views on the interiors



Stefano Ravasio